

LE DENUNCE

IERI ABBIAMO RILANCIATO LO SFOGO DI UNA COPPIA DI ANZIANI: IL CONTRIBUTO E' PASSATO DA 600 EURO A 120

IL CONVOLGIMENTO DEL QUARTIERE

«Ci piacerebbe che il quartiere partecipasse a questa nostra iniziativa, ma non è facile», spiega la professoressa Tettamanti che ha animato l'iniziativa di ieri per il pranzo tipico condiviso con la comunità senegalese

LA PAGELLA



Viva la pappa Come quella della mamma

Sapore genuino delle cose fatte in casa e con amore. Di pappe al pomodoro ne abbiamo assaggiate di migliori (troppa cipolla a pezzettoni). Ma in quel contesto, calda al punto giusto, ci è sembrata buonissima. Quasi come quella di mamma

VOTO

9

Pane, pomodoro ed entusiasmo Ecco il melting pot alla fiorentina

Pranzo in piazza, gli studenti americani cucinano per i senegalesi



TUTTI INSIEME Il pranzo di ieri in piazza Savonarola

di ILARIA ULIVELLI

VIVA la pappa col pomodoro. Metti un giorno a pranzo un pentolone di acciaio inox formato caserma e, dentro, una pappa biancorossa verde bella fumante; metti un freddo birbone che, nonostante il sole, c'è un vento che porta via; metti l'entusiasmo di un'insegnante di italiano all'università americana Syracuse: non le basta che i ragazzi imparino le impossibili coniugazioni dei verbi di casa nostra, ma vuole che si mescolino con la città e con la società, guardandola in faccia. Che bella lezione di vita.

METTI un giorno a pranzo un gruppo di bravi ragazzi senegalesi che gravitano nella zona di piazza Savonarola, col loro bel sacco di vita a tracolla, che timidamente sorridono assaggiando il piatto più povero e gustoso della nostra tradizio-

ne; metti la felicità fresca e leggera delle studentesse e degli studenti a stellestrisce. Metti anche qualche personaggio che, da anni, ha a cuore che tutti abbiano assicurato un pasto caldo in compagnia. Ecco servito il melting pot. Gli ingredienti?

INTEGRAZIONE

I piatti sono stati serviti dai ragazzi, l'iniziativa si ripeterà ogni giovedì

Un pranzo veloce alla fiorentina, cucinato dagli americani, servito ai ragazzi senegalesi (per fare conoscenza con la comunità) e gustato un po' da tutti. Si può chiedere di più? Quella pappa era buonissima. Giovedì 9 febbraio, quasi primavera rispetto ai giorni prima (e a quelli dopo). E' l'una, l'ora di mangiare.

L'organizzazione del desco è di quelle spartane. Una panchina, tre chili di arance, due maxi thermos con tè fumante. Una pentola stracolma di pappa col pomodoro, servita in scodelle di plastica trasparente. Se si vuol far le pulci agli abbinamenti, non è che il tè si sposi alla grande con la pappa al pomodoro, ma tant'è. Anche l'Artusi se ne sarebbe fatta una ragione.

VERO, si stava apparecchiando un tavolone, velocemente scompigliato dal vento, ma poi è arrivato il contrordine: meglio qualcosa di più informale. «Mi hanno detto che i ragazzi della comunità senegalese se avessimo apparecchiato un tavolo per loro si sarebbero potuti offendere: non vogliono la carità», indaffarata spiega Vittoria Tettamanti, l'insegnante d'italiano alla Syracuse University di piazza Savonarola, anima dell'iniziativa, raccolta con entusiasmo dalla direzione dell'istituto e dai ragazzi. Che avevano già dato la loro disponibilità, spronati dalla docente, a partecipare nei giorni del grande freddo, alle ronde di volontari che portano pasti caldi ai clochard.

Ma il pranzo di ieri è stato qualcosa di diverso. Perché sono stati i ragazzi a preparare e a servire la pappa.

IL DESCO

Una panchina, una pentola, tre chili di arance, tè caldo e scodelle di plastica

Perché qualche scettico fiorentino ha allungato il collo per guardare cosa combinava quel gruppone di gente con le scodelle in mano. Perché qualcuno, dei grandi scettici, si è pure fermato ad assaggiare. Un trionfo.

L'OCCASIONE di incontro dovrebbe ripetersi ogni giovedì, e si dovrebbe allargare (ieri non sono stati più d'una decina i senegalesi che hanno partecipato). Però, già alla prima uscita, arriva qualche se. E se il borghese quartiere che ruota attorno a piazza Savonarola non gradisse la riunione prandiale con i senegalesi? Sarà prima il caso di coinvolgerli? «Ci piacerebbe che il quartiere partecipasse a questa nostra iniziativa, ma non è facile», spiega la professoressa Tettamanti.

Già. Il buonismo del dopo strage di piazza Dalmazia è in via d'esaurimento. Ma che non si torni all'indifferenza. O peggio. Perché qualcosa è cambiato per sempre, dunque non si può far finta di nulla. Questi ragazzi, la professoressa, i fiorentini scettici, il Paolo Coccheri delle Ronde di Carità, Milano 23 c'erano e vogliono testimoniare. Anche piazza Savonarola è un ombelico del mondo.



LA PROTESTA

**Permessi di soggiorno
Sit-in alla prefettura
contro la sovrattassa**

«UN provvedimento che colpisce i più deboli: va rivisto e rimodulato. Il governo passi dalle parole ai fatti». Questa l'accusa dei sindacati contro la sovrattassa sui permessi di soggiorno. Oggi Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un presidio con sit in davanti alla prefettura, in via Cavour, dalle 11 a mezzogiorno. Aderisce anche il Pd metropolitano. Da fine gennaio infatti occorrono da 80 a 200 euro in più per ogni immigrato per il rinnovo dei permessi o delle carte di soggiorno. «La sovrattassa non è accettabile. E il governo intervenga sulla durata del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro» dicono i sindacati.



PH. GUIDO MOCAFICO

800-018005 pomellato.com

Pomellato
M'AMA NON M'AMA